

INTERVISTA L'ex assessore Nieddu: c'è chi ha memoria corta

«La sanità? L'ho migliorata io»

Non dice apertamente di essersi rimasto male, però c'è rimasto male: «Beh, a volte sembra quasi che si voglia rimuovere quello che è stato fatto», riflette Mario Nieddu, poche ore dopo il cenone di Capodanno. Meno di 24 ore prima, l'ex assessore alla Sanità aveva commentato su Facebook le dichiarazioni del governatore Christian Solinas, che nell'intervista con L'Unione Sarda aveva dato grande spazio alle politiche per la salute: «Risulta chiaramente come gli elementi qualificanti dell'azione di governo siano quelli relativi alla sanità», scriveva l'esponente leghista, a un mese dalla sua uscita dalla Giunta.

Il giorno dopo, affiora in maniera più chiara un sentimento ambivalente, che Nieddu cerca di contenere con diplomazia: «Diciamo che mi fa piacere che il presidente abbia riconosciuto tutto quel che si è fatto. Tra l'altro dice che siamo tra le regioni che hanno reagito meglio alla pandemia, e l'Istituto superiore di sanità lo conferma: come sieroprevalenza abbiamo il dato migliore, insieme alla Sicilia».

Allora forse è merito dell'insularità, più che vostra.

«L'insularità aiuta finché il virus resta fuori. Una volta che è entrato, ci sono gli stessi problemi per tutti. E malgrado il Covid, l'ultimo rapporto Salutequità dice che abbiamo recuperato posizioni sulle prestazioni essenziali, che Gimbe certificava come insufficienti fino al 2019. Quindi in questi anni la sanità è migliorata».

Ammetterà che non è questa la sensazione prevalente tra i cittadini sardi.

«Non nego che ci siano problemi e non ho detto che li abbiamo risolti tutti, anche perché molto incide la mancanza di medici. Noi abbiamo assunto tutti quelli che erano sul mercato, fatto 180 concorsi, bandito le sedi vacanti e così via».

Però le liste d'attesa restano un problema.

«Ah ecco, nell'intervista il presidente dice che nel 2023 si aggrediranno le liste d'attesa: mi viene da ricordare a chi ha memoria corta che esiste un piano nazionale di abbattimento che noi abbiamo recepito e declinato in un piano regionale. E poi come Regione abbiamo stanziato 21 milioni allo scopo. A settembre 2022 avevamo già recuperato il 30% delle prestazioni non erogate, e a dicembre contavo di arrivare almeno al 50. Le liste d'attesa le avevamo già aggredite».

Ma scusi, allora come mai lei non è più assessore?

«Evidentemente c'erano altre esigenze politiche, ne prendo atto. Ma non si possono trascurare le cose buone già fatte. Di recente ho visto che la Giunta ha comunicato l'approvazione di un piano dei servizi sanitari da 70 pagine: forse a qualcuno sfugge che il piano regionale dei servizi sanitari, che io ho voluto ed è stato elaborato con sindacati, associazioni dei pazienti, sindaci e tutti i portatori di interesse, è stato deliberato dalla Giunta il 24

marzo 2022. Ed era un piano da 185 pagine, non 70».

Trova che ci sia poca gratitudine nei suoi confronti?

«Io non me la prendo con nessuno, ma il fatto che si voglia cancellare la memoria di quel che si è fatto non è bello».

Come le è stato motivato, dal presidente, l'avvicendamento in Giunta?

«Nessuna motivazione se non il fatto che non fosse una valutazione personale o sulla qualità del lavoro fatto, ma il frutto di esigenze politiche».

Si parlato negli anni di divergenze tra lei e Solinas, cosa c'è di vero?

«Non ci sono mai state divergenze tra noi. Al limite, diverse opinioni su qualche particolare, ma mai su scelte strategiche. Tanto che lui ha sempre difeso il nostro operato e ora ne riconosce il valore».

Come valuta il suo successore, l'assessore Doria?

«Non tocca a me valutare. Io dico solo che cancellare la memoria storica è umanamente e politicamente inaccettabile. Le ricordo altre cose fatte: il progetto dell'assistenza territoriale, il piano dei servizi alla persona che non si faceva da 16 anni, i concorsi per i medici del 118 che non si facevano da 15 anni. O vogliamo parlare dei diabetici?»

E parliamone, sì.

«Abbiamo approvato le nuove linee guida eliminando tutti i vincoli alla prescrizione delle

nuove tecnologie, che nelle vecchie linee guida erano stringenti. Quindi adesso in Sardegna tutti i diabetici hanno diritto ai farmaci innovativi e alle migliori tecnologie, senza limiti».

E ora lei che cosa intende fare da grande?

«Sono tornato alla mia professione, io per fortuna ne ho una a cui tornare. Ma la mia attività politica non finisce col mandato da assessore, anzi. Forse inizia adesso: avrò più capacità d'azione, sono più libero».

È stato ricevuto da Salvini, questo cosa significa?

«Ha voluto vedermi perché ritiene, visto quello che ho fatto, che io sia una risorsa importante a livello nazionale».

Quindi le darà un incarico?

«Questo adesso non lo so, però è stato aperto un filo diretto col segretario, un dialogo importante. Vedremo, di sicuro io adesso intendo continuare a fare politica».

Giuseppe Meloni

●●●●

INSIEME

Mario Nieddu (65 anni), a destra nella foto, col governatore Christian Solinas (46) nei banchi della Giunta in Consiglio regionale: Nieddu ha ricoperto fino alla fine di novembre l'incarico di assessore alla Sanità



Peso: 40%

IL SUO BILANCIO

“

Abbiamo fatto la riforma sanitaria, 180 concorsi, centinaia di selezioni, la stabilizzazione dei precari, circa 6mila assunzioni totali; e poi ancora il piano regionale dei servizi sanitari con il nuovo modello di sanità territoriale, il rifinanziamento da 700mila a 823mila ore della specialistica ambulatoriale, il numero unico dell'emergenza 112 e altro ancora

Mario Nieddu



Peso:40%